

La giustizia, i nodi

Truffa ai danni dell'Enel

17 persone sotto processo

corto circuito da 2 milioni

LA DECISIONE

Nicola Sorrentino

Una maxi truffa ai danni dell'Enel costa il processo a 17 persone, residenti in tutto l'Agro nocerino sarnese così come nella città di Salerno e nell'hinterland napoletano. Le accuse al vaglio del dibattimento, a seconda dei ruoli contestati, sono di furto, truffa aggravata, sostituzione di persona e falso.

REWIND

L'inchiesta partì da una denuncia presentata proprio da Enel, nel novembre del 2015, per poi proseguire e concludersi in un paio d'anni. Tra le figure principali, secondo quella che è la prospettazione accusatoria oggi al vaglio del giudice monocratico di Nocera Inferiore, ci sono diversi imprenditori, un tecnico dipendente di una società - a sua volta parte offesa - e 3 tecnici elettricisti dedicati alla commissione di furti ai danni di 2 aziende erogatrici di servizi energetici. Il danno stimato, all'epoca dei fatti e con la conclusione dell'inchiesta, era di 1,7 milioni di euro. Fu attraverso delle attività tecniche quali intercettazioni telefoniche ed ambientali, oltre che a servizi di osservazione, controllo, pedinamenti e perquisizioni, che la procura di Nocera Inferiore ricostruì le identità di tutti gli imputati. A riguardo, furono determinanti, per la formulazione dei capi d'accusa, le acquisizioni fornite dalle strutture competenti di Enel. Stando all'indagine, condotta congiuntamente dai carabinieri del nucleo operativo di Nocera e dalla compagnia di Marcanise, tra i comuni di Nocera e Pagani, in particolare, venivano manomessi diversi contatori per alterare i circuiti elettronici e i cronografi, per installare radiocomandi che servivano ad interrompere la comandata delle fasi. Nel mirino finirono alcune attività commerciali e industriali ubicate nell'Agro, così come panifici e supermercati. Gli illeciti, inoltre, sarebbero stati commessi anche in materia di forniture industriali e commerciali di energia elettrica e gas naturale, per elevati controvalori economici.

ICASI

Qualche esempio. Sette persone - compreso un dipendente di Enel - attraverso artifici e raggiri, inte-

ILLECITI COMMESSI ANCHE SU FORNITURE INDUSTRIALI E COMMERCIALI PER CONTROVALORI ECONOMICI ELEVATI

► L'inchiesta del 2015 dopo una denuncia ► Contatori manomessi per alterare i circuiti furto e falso tra i principali capi d'accusa utili a interrompere la comandata delle fasi



RAGGIRI
Contatori intestati a soggetti inesistenti, con nome, cognome e documenti falsi inviate all'Enel come false voltture per indurre in errore l'Ente

starono un contatore a dei soggetti inesistenti, con tanto di nome e cognome. Tre persone che esistevano solo su carta. A supporto di ciò, produssero documentazione falsa da inviare ad Enel, come false voltture. E nell'attribuirsi un falso nome, indussero in errore la società (attraverso una chiamata ad un call-center) sull'identità del richiedente della fornitura di energia elettrica. In questo modo beneficiarono della fornitura di energia elettrica senza corrispondere alcun costo. Il danno, per questo singolo episodio, fu di oltre 9mila euro. Se quattro degli imputati eseguirono in prima persona tutte le operazioni legate alle false intestazioni, riscuotendo poi anche i proventi illeciti, una quinta avrebbe fornito agli altri - in qualità di dipendente Enel - le informazioni «interne» necessarie per la buona riuscita della truffa. Ancora, gli inquirenti ricostruirono medesime truffe commesse, ad esempio, dai titolari di società impegnate nella lavorazione e commercializzazione di prodotti alimentari, i quali sarebbero riusciti a sottrarre la fornitura di energia elettrica allo stesso modo. Nell'idea della procura, chi era impegnato materialmente nelle truffe, riceveva anche un compenso mensile dall'organizzazione, che non si riuscì a quantificare tuttavia con precisione. Le parti offese risultano essere Enel ma anche altre società di settore. Quando l'indagine fu conclusa, quattro persone furono raggiunte da provvedimenti di divieto di dimora e obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Il processo riprenderà nei prossimi mesi. Nelle prossime udienze, in ragione degli anni nei quali vengono racchiuse alcune contestazioni, bisognerà valutare anche un eventuale prescrizione per alcuni episodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazzino bullizzato, la condanna dei docenti

LA VIOLENZA

Carmela Santi

Proseguono le indagini dei carabinieri sul violento episodio di bullismo avvenuto nei giorni scorsi a Vallo della Lucania, dove un ragazzino di 13 anni è stato accerchiato, inseguito e brutalmente picchiato da un gruppo di giovani all'uscita di scuola. I militari stanno visionando il video dell'aggressione diffuso in rete, che potrebbe consentire di identificare con certezza tutti i responsabili: non solo minorenni, ma anche ragazzi più grandi, tra cui un 21enne e alcuni 19enni. L'episodio, che ha sconvolto la comunità cilentana, continua a suscitare prese di posizione da

parte di associazioni e organismi educativi. Tra questi, il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani, che in una nota ha espresso "profondo sconcerto" per quanto accaduto, sottolineando come le immagini circolate in rete rivelino un fenomeno non solo di violenza fisica, ma anche «psicologicamente e socialmente complesso». «Il comportamento del cosiddetto branco - afferma il Coordinamento - non è solo espressione di prevaricazione, ma di una fragilità identitaria collettiva: la perdita della percezione dell'altro come soggetto, la necessità di affermarsi attraverso la sopraffazione, l'assenza di limiti interiorizzati e di modelli educativi solidi. In questa dinamica si rivela una drammatica solitudine affet-



IL COORDINAMENTO DIRITTI UMANI: «IL COMPORTAMENTO DEL BRANCO NON E' SOLO PREVARICAZIONE, MA SEGNO DI FRAGILITÀ»

tiva e morale, in cui il gruppo sostituisce la coscienza individuale, anestizzandola. Allo stesso tempo, il silenzio degli spettatori, l'indifferenza di chi osserva senza intervenire, costituiscono un'altra forma di violenza: quella dell'inerzia emotiva, del distacco appreso». Da qui l'appello a un intervento educativo strutturato: «Le istituzioni scolastiche - spiegano i docenti - devono introdurre percorsi di alfabetizzazione emotiva e formazione all'intelligenza affettiva, integrando la didattica con strumenti di ascolto, dialogo e rielaborazione dei conflitti. La prevenzione del bullismo non si ottiene solo con sanzioni o regolamenti, ma con un'azione educativa capace di toccare la dimensione profonda dell'essere umano. È

necessario educare al riconoscimento dell'altro, all'assunzione di responsabilità e alla gestione del potere, perché dietro ogni atto di violenza si cela un bisogno distorto di identità». Il Coordinamento richiama inoltre l'attenzione sul ruolo dei social media come amplificatori emotivi: la spettacolarizzazione della sofferenza e la ricerca di consenso digitale, osservano i docenti, sono sintomi di una nuova dipendenza affettiva che la scuola deve imparare a decodificare e affrontare. Infine, l'appello a un'azione corale che coinvolga scuole, famiglie, psicologi, assistenti sociali e mediatori: «La scuola non può essere lasciata sola ad affrontare un disagio che travalica i suoi confini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppia morta in moto, lutto cittadino a San Giacomo

LA TRAGEDIA

Pasquale Sorrentino

È ancora più forte il dolore che si prova a Monte San Giacomo il giorno dopo la morte di Saverio Angelo Spina, per tutti Angelone, e di Maria Antonietta Aluotto, deceduti in seguito all'incidente stradale avvenuto sabato pomeriggio lungo la Bussentina tra le uscite di Sanza e Caselle in Pittari. Le salme dei due sono ancora sotto sequestro e si sta valutando se iscriverle sul registro degli indagati il conducente della Fiat Punto contro la quale la motocicletta sulla quale viaggiavano i due cittadini di Monte San Giacomo si è schiantata. Se verrà disposta l'autopsia, lo si dovrebbe sapere nella giornata di oggi, l'uo-

mo potrebbe essere iscritto anche per consentire la nomina di un perito di parte. La coppia di Monte San Giacomo stava tornando da un mini raduno a San Giovanni a Piro quando per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri della Compagnia di Sapri e della stazione di Sanza è andata a sbattere contro la Fiat Punto guidata da un anziano di Buonabitacolo. Anche un'altra motocicletta è rimasta coinvolta nella carambola. A bordo un uomo di Cava de' Tirreni che è ricoverato in gravi condizioni a Salerno dove era stato trasferito in elisoccorso dopo l'impatto di sabato pomeriggio. L'elisoccorso era stato chiamato per curare Angelo Spina ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. La compagna era già deceduta sul colpo. Angelone e Antonietta, 65 e 57 an-



ni, stavano insieme da tempo. Antonietta aveva due figli da un precedente matrimonio. I due condividevano amore, passione e lavoro insieme. Avevano una impresa di pompe funebri e anche un negozio di fiori. La passione per la motocicletta era condivisa da tempo e a bordo delle due ruote avevano vissuto tanti viaggi. Inoltre erano molto amati nella piccola comunità di Monte San Giacomo, circa un migliaio di anime nel cuore del Vallo di Diano. Per questo motivo la sindaca Angela D'Alto ha deciso di proclamare il lutto cittadino nel giorno delle esequie. Per decidere quando ci saranno i funerali occorrerà comunque attendere che la Procura di Lagonegro conceda il nullaosta per il rilascio delle salme. Inoltre le bandiere comunali saranno a mezza asta e gli esercizi

commerciali chiusi. «Essere lontani in questo momento amplifica ancora di più un dolore inimmaginabile. Tutti i membri della nostra comunità, ovunque si trovino, piangono per una tragedia che ci ha colpiti al cuore», ha riferito la prima cittadina che è in viaggio all'estero. Tornando all'incidente si sta verificando, considerando che tutti gli alcol test sono risultati negativi, una eventuale manovra irregolare da parte del conducente dell'auto. Ovviamente si tratta solo di una delle ipotesi al vaglio degli inquirenti. L'autista della Fiat Punto non ha riportato gravi ferite nell'impatto. Per ore il traffico lungo la Bussentina, la strada del mare, è stato bloccato per il lavoro dei carabinieri, del personale del 118 e dei tecnici dell'Anas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA